

Associazione mafiosa, deve scontare 12 anni

Un cavillo lo fa tornare libero per decorrenza

Condannato a dodici anni di carcere, ma scarcerato grazie a un cavillo, per decorrenza dei termini di custodia cautelare: il tribunale del riesame ha accolto la tesi giuridica dell'avvocato Donato Messina e ha rimesso in libertà Andrea Macaione, di Cefalù, in prigione da quattro anni con l'accusa di associazione mafiosa ed estorsione.

Un'argomentazione tecnica molto complessa, quella esposta da Messina assieme al collega Pippo Muffoletto, basata su una vecchia decisione del tribunale del riesame e di fronte alla quale è risultata inutile anche la pesante condanna inflitta l'anno scorso a Macaione, a Termini Imerese. L'uomo era stato processato assieme a un gruppo di altre persone, tra le quali c'era pure Cesare Musotto, fratello del presidente della Provincia.

Macaione, considerato vicino alla famiglia di Cosa Nostra cefaludese, era stato arrestato con l'accusa di associazione mafiosa e di estorsione ai danni della ditta Musumeci di Catania, impegnata nei lavori per la costruzione dell'autostrada Palermo-Messina. Il tribunale del riesame, nel 1997, aveva però annullato l'ordine di custodia per la parte riguardante l'estorsione, ritenendo gli indizi insufficienti, e l'aveva confermato per la mafia. L'indagato era dunque rimasto detenuto.

Al processo di primo grado, il tribunale di Termini aveva condannato Macaione per entrambi i reati: a dieci anni per l'estorsione, più due, «in continuazione», per mafia. L'ordine di custodia, però, era rimasto in piedi solo per l'associazione mafiosa. Adesso è in corso il processo d'appello, ma i difensori hanno osservato che i termini per il reato di mafia sono scaduti.

La Corte d'appello ha respinto l'istanza di scarcerazione, ma il tribunale del riesame (relatore Fabio Taormina) ha modificato la decisione, accogliendo la tesi dei legali dell'imputato. Macaione dunque aspetterà a piede libero la sentenza di secondo grado. Il processo in cui è coinvolto si era concluso, il 31 marzo dell'anno scorso, con undici condanne - per complessivi 92 anni e mezzo di carcere e cinque assoluzioni. Una pena più alta di Macaione (tredici anni) l'aveva avuta solo Antonio Manzone, di San Mauro Castelverde. Il processo di primo grado era stato seguito, al dibattimento, dal pm della Dda Marcello Musso.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS